

Preceduta da una mistificatoria dichiarazione di Johnson

Si apre a Manila la conferenza americana

Nessun discorso all'aeroporto per evitare intoppi al dispositivo di sicurezza - Annunciata per oggi una manifestazione popolare contro l'aggressione USA al Vietnam

MANILA, 23 ottobre

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, fra le 14,30 e le 16,30 (7,30-9,30 per l'Italia) sono iniziati i colloqui della stampa i Capi di Stato e di governo convenuti per la conferenza — che avrà inizio domani — indetta da Johnson onde raccogliere fatti consensi all'aggressione USA nel Vietnam.

L'ordine del Presidente degli Stati Uniti è apparso all'11,30, preceduto da quello del Presidente sudcoreano Chung Hee Park e dai favoriti di Saigon: il presidente Van Thieu, il qualsiasi Cao Ky, e tre generali. Successivamente sono arrivati, nell'ordine, il primo ministro thailandese Kittakachorn, quindi assieme i Primi ministri dell'Australia, Holt, e della Nuova Zelanda, Holtby.

Tutti sono stati ricevuti dal presidente filippino Marcos, che era fiancheggiato dalla moglie, dai ministri, dai generali, e da altri che scendevano dagli aerei, gli ospiti sono stati rapidamente avviati verso il centro della città, dove risiedono all'Hotel Manila tutti, tranne Johnson e moglie, allontanati da un paesaggio USA. Non sono stati discorsi, ma solo messaggi riferiti alla stampa; tali comunque da caratterizzare subito questa conferenza per quello che già dal primo annuncio tutti sanno che deve essere: una tribuna di giustificazione, di rimbalzo provocatorio, intesa a contrapporre — allo sdegno e alle giustificate apprensioni dell'opinione pubblica mondiale per l'aggressione americana contro il Vietnam — il punto di vista di un collettivo di soli amici che, dopo averli imposti al vertice dei rispettivi Paesi, gli Stati Uniti contano in questa parte del mondo.

Fra tutte, una volta di più si distinguono per l'imprudenza della dichiarazione di Johnson che, pur di disinnescare la verità portando dall'affermazione dell'aggressione comunista «contro il Vietnam del Sud», non fossero (anche secondo gli accordi di Ginevra) che «attacchi di cinesi» e che, inoltre, non fossero sudvietnamiti i patrioti del FNL che si battono contro gli invasori stranieri. Non si capisce in verità chi Johnson spera di convincere, e quale interessi di potere si servono di fare al mondo il fatto che si dicono «minacciati dalla aggressione comunista» i regimi antipopolari di Seul e di Bangkok, sostenuti da Washington, come quello di Saigon.

In ogni caso, partendo da queste premesse, ha dichiarato del Presidente USA, continua sostenendo che gli americani e gli altri invasori «combatteranno per l'indipendenza del popolo vietnamita».

Espressioni come queste significano solo che lo stesso Presidente USA non si attesta di un suo disinteresse nei confronti di neanche al livello del semplice scambio di opinioni: la conferenza si apre, e senza dubbio continuerà, sotto il segno della mistificazione. In serata Johnson ha fatto una dichiarazione al presidente Marcos, con cui si è trattato a colloquio per quaranta minuti, ma la cosa non presenta alcun interesse politico.

Naturalmente la scelta di Manila è dovuta da altre condizioni di sicurezza che, in confronto ad altre città, le accoglienze ricevute da Johnson in Australia. Nondimeno, la polizia filippina e mobilità, assieme a un notevole imprecisione, ha costituito evidentemente di vecchi del FBI e della CIA pre-

sentati sul posto già da settimane.

Le auto degli ospiti, particolarmente quelle di Johnson e dei quattro sudvietnamiti, sono passate di corsa fra le ali dei vari reparti, e sono inquadrati dagli agenti lungo il percorso. Per domani pomeriggio dimanica alla ambasciata USA, è stata annunciata una manifestazione contro l'aggressione americana indetta dal Partito dei lavora-

Rabat

Il re del Marocco oggi a Mosca

RABAT, 23 ottobre

Re Hassan del Marocco è partito oggi per Mosca per una visita ufficiale nell'Unione Sovietica.

Il sovrano, dopo una breve sosta a Milano, trascorrerà la notte a Varsavia. L'arrivo a Mosca è previsto per domani alle ore 14 (Italtime).

Sul «Quotidiano del Popolo» di Pechino

Nuovo violento attacco all'URSS

Il governo sovietico accusato di tramare una «Monaco orientale» contro il Vietnam - Cen Yi a colloquio con il ministro degli Esteri pakistano - Singolare protesta di Pechino per gli studenti cinesi espulsi

TOKIO, 23 ottobre

Il «Quotidiano del Popolo» prendendo oggi a pretesto la conferenza di Manila, in un articolo firma: «Osservate che mentre l'ambasciata sovietica di Pechino si rifiuta di ritirare le loro truppe, è impossibile intraprendere qualsiasi negoziato», e aggiunge che l'atteggiamento della Cina, in appoggio alla lotta del Vietnam è «salto e incrollabile».

«Gli Stati Uniti e l'URSS — scrive il giornale cinese — stanno tentando di imporre una nuova «Monaco orientale» diretta contro il Vietnam, per accerchiare il Vietnam, e la repressione del movimento di liberazione nazionale asiatico. Noi dobbiamo smascherare completamente questi piani e opporci fermamente ad essi.» Afferma ancora l'articolo che «l'ambasciata sovietica si è trattato a colloquio per quaranta minuti, ma la cosa non presenta alcun interesse politico».

Espressioni come queste significano solo che lo stesso Presidente USA non si attesta di un suo disinteresse nei confronti di neanche al livello del semplice scambio di opinioni: la conferenza si apre, e senza dubbio continuerà, sotto il segno della mistificazione.

In ogni caso, partendo da queste premesse, ha dichiarato del Presidente USA, continua sostenendo che gli americani e gli altri invasori «combatteranno per l'indipendenza del popolo vietnamita».

Espressioni come queste significano solo che lo stesso Presidente USA non si attesta di un suo disinteresse nei confronti di neanche al livello del semplice scambio di opinioni: la conferenza si apre, e senza dubbio continuerà, sotto il segno della mistificazione.

Insieme a una palese distorsione delle dichiarazioni dei dirigenti sovietici e dei imperialisti americani, come è stato dimostrato dai recenti colloqui segreti di Gromiko e Johnson a Washington.

Insistendo in una palese distorsione delle dichiarazioni dei dirigenti sovietici e dei imperialisti americani, come hanno fatto Gromiko all'ONU e Breznev a Mosca. Da parte loro gli Stati Uniti, senza dire una parola circa un immediato ritiro delle loro truppe d'aggressione, cercano di uscire, attraverso la stampa, dal «punto dell'URSS» di raggiungere il loro

criminoso obiettivo di continuare l'occupazione del Sud Vietnam, per ottener ciò che non sono riusciti ad ottenere con un violentissimo attacco contro i comunisti sovietici.

Ma, come dice l'articolo cinese, «se gli Stati Uniti si rifiutano di ritirare le loro truppe, è impossibile intraprendere qualsiasi negoziato», e aggiunge che l'atteggiamento della Cina, in appoggio alla lotta del Vietnam è «salto e incrollabile».

L'agenzia Nuova Cina ha reso noto che i ministri degli Esteri cinesi e pakistano, Cen Yi Sharifuddin Pirzada, si sono incontrati a Pechino.

La Cina, non ha fornito informazioni sugli argomenti discussi limitandosi a dire che le conversazioni sono avvenute «ad essi». Afferma ancora l'articolo che «l'ambasciata sovietica si è trattato a colloquio per quaranta minuti, ma la cosa non presenta alcun interesse politico».

Naturalmente la scelta di Manila è dovuta da altre condizioni di sicurezza che, in confronto ad altre città, le accoglienze ricevute da Johnson in Australia. Nondimeno, la polizia filippina e mobilità, assieme a un notevole imprecisione, ha costituito evidentemente di vecchi del FBI e della CIA pre-

«Gemini 12» il

9 novembre

Aldrin: passeggerà per 5 ore nello spazio

Oggi «Luna 12» raggiunge l'obiettivo

HOUSTON, 23 ottobre

Il cosmonauta americano Edwin E. Aldrin jr. pilota della capsula Gemini 12 ha annunciato che durante il volo, previsto per il 9 novembre prossimo, farà tre «passeggiate nello spazio» per una durata complessiva di cinque ore.

L'importante annuncio è stato dato da Aldrin durante una conferenza stampa che si è svolta al centro spaziale di Houston dove era presente anche il secondo pilota James Lovell jr.

Le dichiarazioni di Aldrin sono state accolte con estremo interesse e numerose sono state le domande sulla futura impresa Aldrin ha annunciato che tenterà di battere il primato di durata nello spazio (due ore e 52 minuti) stabilito dal cosmonauta Richard Gordon, che, come è noto, durante il volo della Gemini 11 fu costretto ad abbreviare la sua passeggiata nello spazio a causa della stanchezza.

Anche Lovell ha preso la parola illustrando le aspettative del volo. Lovell ha detto il progetto della Gemini 12, l'ultimo della serie Gemini, che prevede la serie di voli Apollo, costituirà in un certo modo un collasso generale delle esperienze acquisite nei precedenti lanci. La Gemini 12, tra l'altro, eseguirà una manovra di appuntamento in orbita e di ormeggiamento.

Rispondendo ad altre domande, Aldrin e Lovell hanno detto di sperare di poter fotografare l'eclisse solare alla quale assisteranno.

Prosegue intanto la corsa verso lo spazio del razzo sovietico Luna 12, lanciato sabato 22.

La nuova impresa dell'URSS ha destato notevole interesse in tutti gli ambienti scientifici.

Le ricerche, rese pericolose

Nelle acque della Baia di Manila

Scontro fra due navi Quarantasei i morti

Dopo l'urto contro un cargo americano, un battello passeggeri filippino colpì a picco - Trentanove persone mancano ancora all'appello - 172 i superstizi

MANILA, 23 ottobre

Quarantasei cadaveri sono stati recuperati dalle acque della baia di Manila, teatro della collisione venuta ieri sera tra la nave passeggeri filippino di piccolo cabotaggio *Pioneer Ende* e il mercantile americano *Golden State*.

Mentre le ricerche proseguono, con la partecipazione di un gran numero di elicotteri, guanti da Manila, ancora 39 persone mancano all'appello, mentre 172 sono state salvate. Si teme che il numero delle vittime possa salire.

La *Pioneer Ende* è affondata mentre il cargo americano, con una falla di quasi due metri sulla fiancata, si è appoggiato alla linea di galleggiamento, è riuscito a raggiungere faticosamente il porto.

Tutti i porti ed aeroporti del Paese sono stati messi in allarme. Dirige la gigantesca operazione di polizia lo stesso sovrintendente capo di Scotland Yard, Thomas Butler

leggera foschia tropicale era addensata sulla zona.

L'imbarcazione affondata era partita da Manila prima della mezzanotte diretta verso le isole Visayan. Secondo quanto hanno dichiarato alcuni passeggeri, tra cui un giovane avvocato, la nave, che la navigazione procedeva regolarmente, quando improvvisamente si è avvertito l'urto tremendo. E' stata una questione di pochi secondi: l'enorme falda ha inclinato la nave e subito si è aperto un buco di circa 10 metri di larghezza.

Ma nonostante tutte le misure prese dall'equipaggio, molte persone si sono gettate in mare cercando di guadagnare tempo per salire nelle barche. Il razzo, tuttavia, è scattato.

Le ricerche, rese pericolose

con la presenza di una grossa chiazza di nafta nella zona della collisione, sono state sospese in serata e saranno riprese domani.

La gigantesca caccia all'uomo per l'evaso George Blake

LONDRA, 23 ottobre

Una gigantesca caccia all'uomo è in corso in Gran Bretagna. Migliaia di agenti di polizia sono in azione nel tentativo di trovare George Blake, evasori di guerra dalla prigione londinese di Wormwood Scrubs.

Blake fu a suo tempo accusato di svolgere attività spionistiche e nel 1961 fu condannato, dopo un processo tenuto a porte chiuse, a quaranta anni di carcere.

Tutti i porti ed aeroporti

del Paese sono stati messi in allarme. Dirige la gigantesca operazione di polizia lo stesso sovrintendente capo di Scotland Yard, Thomas Butler

che parlato a della possibilità di una integrazione industriale per la costruzione di un grande impianto di automobili.

La gigantesca caccia all'uomo per l'evaso George Blake

MANILA, 23 ottobre

La FIAT e il governo polacco hanno raggiunto un completo accordo per l'installazione in Polonia di un grande impianto per la produzione di automobili. Lo ha dichiarato oggi il presidente della FIAT Agnelli al momento di lasciare Varsavia per fare ritorno in Italia.

«Nel corso di colloqui che ha avuto a Varsavia — ha detto Agnelli — sono stati messi a punto gli accordi già raggiunti nel 1965 per quanto riguarda i mon-

taggi delle installazioni fornite dalla FIAT avrà inizio alla fine del 1967 e la produzione della vettura nel 1970. L'impianto produrrà 70 mila vetture all'anno.

Si tratta di un impianto che per le caratteristiche della «124» e per le

parti meccaniche quelle della «FIAT 1500».

Agnelli ha inoltre dichiarato che nel corso dei suoi incontri coi vicepresidenti del Consiglio, Wanoliak, e con i ministri polacchi del Commercio Estero e dell'Industria pesante, si è an-

no di nuovo discorsi di legge sulla colla-

zione, la protezione dei diritti dei lavoratori, la disposizio-

ne di difendere le loro leggi.

Le autorità polacche hanno

accettato di fornire i fondi per la realizzazione del progetto.

Il progetto è stato approvato

dal governo polacco.

Il progetto è stato approvato